

## RECENSIONE LIBRO SU MADRE TERESA DI CALCUTTA

Pochi santi o beati hanno avuto la stessa risonanza mediatica di Madre Teresa di Calcutta (1910-1997), figura minuta, ingobbita dalle fatiche e da un'esistenza spesa al servizio dei "più poveri tra i poveri", come lei li chiamava. Una donna dall'apparenza fragilissima, cagionevole di salute ma in realtà dotata di fermezza, generosità, coraggio, volontà d'acciaio e capacità organizzativa. Capovolse la visione assistenzialistica dei poveri, ponendo tutti sullo stesso piano, in una relazione paritaria in cui ognuno entrava nell'altro per portare conforto e calore. In questo libro edito da Mondadori e curato da Nicoletta Lattuada si ripercorre la storia di una piccola, grande suora divisa tra azione e contemplazione poiché per lei "la preghiera era nutrimento di ogni gesto" e quindi spiritualità, "abbandono a Dio" e meditazione non avrebbero mai potuto essere scissi dall'aiuto quotidiano, continuo e costante ai più deboli, gli emarginati, coloro i quali morivano per strada in solitudine e ai quali lei volle restituire dignità e speranza, abbracciandoli, accarezzandoli, curandone le piaghe, saziandoli non solo col cibo ma soprattutto con l'amore, cercando di essere per loro una "luce" nell'oscurità della miseria materiale e morale. La piccola Agnes (questo era il suo nome di battesimo) sentì la vocazione religiosa già all'età di 12 anni e da quel momento Bibbia e Vergine Maria furono i suoi punti di riferimento, diventando "sposa di Gesù per tutta l'eternità". Crebbe in una famiglia serena da cui le fu difficile separarsi, seguendo quella voce che la spingeva a lasciare la sua terra per compiere una missione: andare per le strade del mondo a soccorrere e a salvare anime straziate da povertà e indifferenza. Manifestò un affetto speciale per i "bambini nudi, sporchi e affamati, capaci di gioire anche nel dolore" e che lei amò come "figli e fratelli". Da sua madre in particolare apprese l'assistenza a malati e bisognosi. Fondò la Congregazione delle Missionarie della Carità, oggi presenti ovunque con diversi istituti. Tutte le suore indossano come lei il tradizionale sari bianco bordato d'azzurro, un abito economico e candido, unito a un sorriso che doveva comparire anche nelle circostanze più complesse. Nel 1979 fu insignita del premio Nobel per la pace. Il 19 ottobre 2003 fu beatificata da Giovanni Paolo II, al quale fu legata da una profonda amicizia. Fu lui a definirla "una matita nelle mani di Dio". Il 4 settembre 2016 Papa Francesco l'ha proclamata santa, anche se lo era già da tempo nel cuore di tanti. In suo onore l'ONU, a partire dal 2013, ha stabilito che il 5 settembre sia la Giornata Mondiale della Carità. Il suo impegno fu inarrestabile e anche debilitata e stanca diceva che "aveva ancora tanto da fare". Fu adorata e criticata, specie per le sue idee contrarie ad aborto e divorzio, ma non smise mai di "andare incontro agli altri, per soddisfare le loro necessità". Il "dono" fu la parola centrale del suo cammino. Ripeteva spesso: "quello che noi facciamo è una goccia nell'oceano, ma senza ciò l'oceano avrebbe una goccia in meno". Scrisse: "La vita è una sfida, affrontala, difendila, amala!". In ogni uomo vide il volto di Cristo, pur nel rispetto di tutte le fedi religiose. A chi le chiedeva dove trovasse tanto entusiasmo rispondeva: "ho occhi così felici perché le mie mani hanno asciugato tante lacrime".

*Dott.ssa Nunzia Piccinni*